

1960  
ORI  
RATI  
701.044  
lizzata  
SCI

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I.  
Milano, Roma, U.G.E.T. Torino,  
S.A.T. Trento, S.E.M. Milano,  
Venezia, Lodi, Varese, « Fior di  
Roccia » Milano, F.A.L.C. Milano,  
G.A.M. Milano, S.A.M. Monza,  
Scuola Alpinist. « Piaz » Firenze

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXX - N. 15  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1° Agosto 1960  
Una copia L. 50  
(Arretrati L. 60)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 1.000 (Estero L. 1.800) - Sostenitore L. 2.000 - Beneficente L. 4.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (439)  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per mm. di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 30 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37 telefonati 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (telefono 80.34.63)

## RIENTRATI I BERGAMASCHI DALLE ANDE

# Scalate quattro vette vergini fra cui la « Bergamo » e la « Giovanni XXIII »

Il 27 luglio scorso alle 12.30 giungevano all'aeroporto della Malpensa, provenienti da Amsterdam, i sette componenti la Spedizione del C.A.I. Bergamo alle Ande peruviane e cioè Bruno Berlandis (capo spedizione), Santi Calegari, Oddone Rossetti, Franco Chierigo, Nino Poloni, Franco Rho e Andrea Farina. La partenza da Lima era avvenuta la sera del 25, poiché non v'era posto sugli aerei diretti, i bergamaschi si sono valsi di un velivolo diretto al Panama, quindi avevano proseguito per Miami, Washington e New York.

La Spedizione bergamasca è tuttavia tornata con un notevole bottino, rappresentato dalla scalata di un affilissimo « Nevado » di m. 5830, al quale è stato dato il nome di « Nevado Bergamo », effettuata prima del tentativo sul Pucahjra, il 29 giugno da Calegari, Poloni e Rossetti, partiti dal

Campo I. Un'altra cima di 5790 metri, già tentata il 30 giugno da Berlandis e Farina, che trovarono « l'invio » della ascensione senza però poterla superare data l'ora avanzata, venne vinta dopo il superamento di estreme difficoltà alle ore 14 del 9 luglio da una cordata composta da

Calegari, Farina, Poloni e Rossetti. La cima è stata dedicata all'attuale Papa e pertanto si chiamerà « Nevado Giovanni XXIII ». Infine, prima di lasciare la Cordillera Blanca sono state scalate altre due vette vergini, una di 5210 metri e la seconda di 6030, alle quali tuttavia non è stato ancora

dato il nome, perché la relativa decisione sarà lasciata alla Presidenza del C.A.I. Bergamo. Con la consueta solerzia, l'avv. Sandro Mustelli ci aveva fornito tutte le corrispondenze di Bruno Berlandis e Franco Rho datate dal Campo I. del Pucahjra 29 giugno, fino a quella del 10 luglio scorso dal Campo base, avverti per oggetto gli ultimi « drammatici » episodi della spedizione al Pucahjra, il racconto della scalata del « Nevado Bergamo » e di quella del « Nevado Giovanni XXIII ». Anche un riassunto di ciascuno verrebbe troppo lungo, tanto più che vi si raccontano episodi staccati, e quindi non tutti organicamente legati l'uno all'altro: preferiamo quindi attendere la relazione tecnica ufficiale. Possiamo aggiungere che tutti i componenti la spedizione sono rimasti entusiasti dell'accoglienza tributata loro dalle autorità peruviane. Fra l'altro, la Società Geografica del Perù, quando furono di ritorno a Lima, volle nominarli soci ad honorem tutti e sette. Non parliamo poi delle accoglienze fatte loro dalla colonia italiana di Lima, che comprende molti bergamaschi.

## Il Suchumbamba nelle Ande peruviane vinto da Dittert, Gréoz e Bretton

In data 6 luglio scorso un breve messaggio da Lima a Ginevra annunciava che gli alpinisti svizzeri René Dittert e Robert Gréoz, entrambi ginevrini, col francese dott. Roger Bretton di Annemasse, avevano effettuato la prima ascensione della vetta del Suchumbamba (m. 5111) nelle Ande del Perù.

Per vero dire la Spedizione aveva un obiettivo più ambizioso, cioè l'esplorazione del grandioso massiccio del Saguray, le cui vette inviolate non devono essere lontane dall'altitudine di 6000 m. Aveva colto le sue aspirazioni a seguito delle notizie avute dalla Spedizione comasca di Binaghi, Bergamaschi e compagni, che lo scorso anno aveva scalato le note vette del vicino massiccio di Yucay. La montagna sacra degli Incas.

In realtà, già attraverso la ricognizione coi binocoli, il massiccio di Saguray si è rivelato di accesso troppo complicato per una spedizione di tipo leggero: sarebbero stati necessari, tra l'altro, diversi campi di alta quota. Fu dunque giocoforza rinunciare.

Come si vede, il compenso è stato però immediatamente trovato sul posto in quell'autentica riserva di verginità che è il settore occidentale della grande Cordigliera dell'Urubamba. La vittoria degli alpinisti di Ginevra e di Annemasse è tanto più notevole in quanto essi sono tutti degli anziani; basti dire che complessivamente contano quasi 160 anni. E' cinquantacinquenne infatti il Gréoz (già notissimo fin da trent'anni orsono per aver aperto in compagnia di quell'altro grande scalatore che è stato il ginevrino André Roch una grande via di « route » specialissime nel massiccio del Monte Bianco); cinquantatreenne il dott. Bretton, cinquantenne infine il capo della Spedizione René Dittert, anche lui famoso per l'attività esplicata sulle Alpi (vi ha scalato tutti i 4000 metri) e sull'Himalaya, dove, ha fatto ben tre spedizioni. Il loro successo è dovuto a un metodico allenamento, a una attività sistematica che usano svolgere durante tutto l'anno

## PIENO SUCCESSO DELLA SPEDIZIONE AL ROSA

Col favore di un tempo quasi sempre buono, la Spedizione femminile al Rosa si è felicemente conclusa nella giornata del 27 luglio. L'avvenimento aveva richiamato a Gressoney la Trinité un nugolo di giornalisti, (tra cui quattro germanici) fotoreporter e operatori della RAI-TV. Il boccone era troppo ghiotto per lasciarlo sfuggire: pensate, tante donne in maggioranza giovani e giovanissime, per la prima volta nella storia dell'alpinismo riunite in una sola comitiva con assoluta esclusione di uomini, salvo il « caporalissimo », secondo gli aggettivi di cui è stato gratificato il collega Fulvio Campiotti, ideatore e guida effettiva della colonna, pur delegatosi volontariamente, nell'ultima parte dell'itinerario, a terzo di cordata. E per tre

giorni i servizi da Gressoney hanno riempito colonne su colonne dei principali quotidiani, con abbondanza di fotografie, in qualche caso pagine intere, naturalmente impennate sul leit motiv dell'eterno femminino, sull'originalità di questa sua impresa, con qualche ironia sui piccoli contrasti di queste volitive ragazze coi rispettivi fidanzati o genitori, temi infiniti per fare del « colore » a buon mercato.

Come è ormai consueto, il numero del 16 agosto viene sospeso; le pubblicazioni riprenderanno regolarmente, con quello in data 1° settembre p.v. A tutti i nostri abbonati i più cordiali auguri di buone ferie!

## Centotredici donne sulla Punta Gnifetti

Noi ci limiteremo alla cronaca obiettiva premettendo che gli orari e i ruoli di marcia dell'ascensione si sono susseguiti con tale regolarità e aderenza agli schemi stabiliti, che potremmo prenderci di sana pianta quanto già pubblicato a questo riguardo e metterlo al passato prossimo per essere nella realtà.

Alle 14.30 di lunedì 25 luglio quasi tutte le alpiniste iscritte sono convenute a Milano, in pieno equipaggiamento e coi loro attrezzi, davanti alla scalinata del Duomo, ove da un piccolo palco Mons. Gilardi ha impartito la benedizione e consegnate le due Madonnine donate dal card. Montini, portate poi una alla Capanna Gnifetti (metri 3636) dalla cordata austriaca, e l'altra alla Capanna Margherita (m. 4559) dalle tre svizzere, unitamente ad altre due statuette, di identica fattura ma in dimensioni più ridotte, regalate dalla Sottosez. C.A.M. del C.A.I. Milano; queste vennero recate alla « Margherita » dalle ragazze di Gressoney e alla « Gnifetti » da quelle del C.A.I. Varallo.

Sulla piazza batteva un sole spietato: non vi erano molti curiosi, salvo i parenti e amici delle partenti, oltre a vari soci e rappresentanti dei sodalizi alpinistici della città, fra cui il Presidente della Sezione del C.A.I. Milano ing. Casati Briochi e quello della S.E.M. dott. Silvio Baglio, cons. centrale, nonché dirigenti e soci della suddetta G.A.M.

Alle 15 su tre pullmann le ragazze sono partite alla volta di Gressoney, dove le macchine giungevano poco dopo le 19. Cena e pernottamento nel capace Albergo Busca Thedy, quartier generale dell'organizzazione. Nel prato retrostante era una grande tenda per l'ufficio in-

formazione e stampa con apparecchio radio militare, manovrato da due alpine della Scuola militare di Aosta, sotto il comando del volontario Maresciallo Moccia, che instancabile si prodigò nel ricevere e trasmettere messaggi alla Capanna Gnifetti. Il mattino del 26 luglio alle ore 8, con tempo splendido aveva inizio la marcia d'avvicinamento al Rosa. Esattamente 118 donne più Campiotti, dopo la salita in ginevra alla Punta Jolanda si sono avviate; in multicolore, suggestiva i filii Indiana, secondo il numero progressivo di cordata cucito sui loro maglioni e giacche a vento, lungo il sentiero che passa sotto il

Rif. del Lys e prosegue verso la « Gnifetti ». In testa e alla coda della lunga colonna alcuni militi della benemerita favevano la guardia contro eventuali intrusioni maschili. Ma già un collega di Bologna e i più intraprendenti fotoreporter avevano preceduto la marcia, per essere in anticipo alla Capanna Gnifetti e sui punti strategici del percorso. Campiotti in testa segnava il ritmo, lento ma regolare; naturalmente tutte procedevano slegate. Alle 12.30 circa la testa della lunga fila giungeva alla ex Capanna Linty, ove sotto una tenda il C.A.I. di Gressoney aveva approntato un

proprio in questi giorni... Voi volete fotografare e cinematografare veramente bene!

ESPOSIMETRO

**MultiLux**

PREZZO ECCEZIONALE L. 5850

\* qualità e alta precisione al prezzo più conveniente per informazioni

INDUSTRIA COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI DI FOTO-OTTICA

**GARANZIA: 5 ANNI!**

MILANO - VIA RUTILIA, 19/18 - TEL. 531.554/5/6

Tre cordate in azione sul Colle Lys durante la lunga ascesa.

(Foto L. LUZZU)

limita del possibile: poche hanno veramente potuto dormire. Ciononostante al mattino del 27 alle 4.15 le alpiniste erano già pronte per affrontare la parte più impegnativa della salita, che conduce alla vetta della Punta Gnifetti (m. 4559), attraverso il colle del Lys (m. 4200). Le prime cordate vi pervenivano alle ore 8 e via via le altre fino alle ultime, giunte alle ore 9: in tutto 113 donne, che tre erano rimaste alla « Gnifetti » per indisposizioni e altre due, evidentemente a corto di allenamento, avevano preferito fermarsi al colle del Lys e far ritorno in capanna. Il tempo impiegato dalle cordate giunte in vetta si è aggirato sulle 4 ore, inferiore a quello medio sullo stesso itinerario.

Quando sulla Punta Gnifetti è venuto il turno delle ragazze di Pallanza, esse hanno gettato sul versante di Macugnaga, un mazzo di fiori consegnato loro da « mamma » Zappaloli, in memoria del figlio Ettore, scomparso sulla parete est del Rosa e mai più ritrovato, e di altri otto alpinisti che subirono la stessa sorte.

Brevissima sosta alla Capanna Margherita, ove un caldo è stato offerto alle alpiniste dal C.A.I. Menaggio man mano che passavano. Poi via per ritorno, con un distacco di 5 minuti fra un gruppo di cordate e l'altro, come disposto da Campiotti. Le bandierine piantate nella neve dalla cordata di testa delle ragazze di Gressoney riuscirono di grande utilità ad al-

Gaspere Pasini

CONTINUA A PAGINA 2

IN VALLE D'AOSTA LA SOCIETA' GUIDE DEL CERVINO Cervinia-Breuil (m. 2050) organizza:

**Settimane internazionali sci-alpinistiche**

**Settimane internazionali alpinistiche di addestramento al campo base (quota 3600)**

**Grandi itinerari alpinistici settimanali**

**Week-end bianco (sci-alpinistico e alpinistico)**

**Poker dei 4000 (ascensioni alpinistiche particolari)**

Richiedere il dépliant illustrativo delle singole manifestazioni

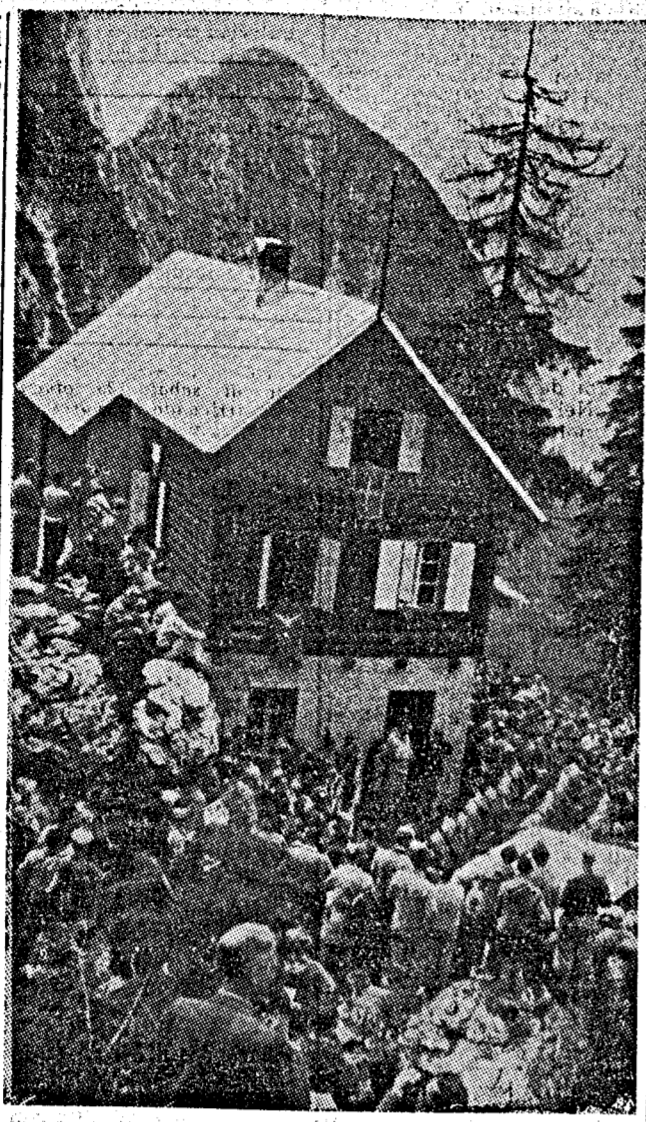
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla SOCIETA' GUIDE DEL CERVINO - Cervinia-Breuil (Aosta) - Tel. 94.034







# Sotto il Jof Fuart il nuovo Rifugio "Pellarini,"



L'invito della Società Alpina delle Giulie (C.A.I. di Trieste) all'inaugurazione del nuovo rifugio dedicato alla memoria di Luigi Pellarini, è stato accolto da tutti: alpinisti vecchi e giovani, alpini in congedo e in armi — si calcola in totale oltre 300 persone — convennero nella mattina del 10 luglio attorno al rifugio, che s'erge sullo sperone di quel meraviglioso circo alpino. Il tempo, che fino al sabato mattina era stato assai inelmente, nel pomeriggio cambiò all'improvviso; un forte vento dal nord spazzò le nubi, sicché le montagne della Val Bruna apparvero in tutto il loro splendore. Sul torrente Sausera, che giorni prima aveva distrutto la piccola passerella, ne venne costruita sabato pomeriggio una nuova con fantastica rapidità. La temperatura, fortemente abbassata, favorì la salita alla Carnizza di Camporosso, in certi punti erta e dura assai. Per tutta la mattina di domenica durò l'afflusso degli alpinisti, alle 14, il raduno era ultimato, anche le squadre salite sul Nabis e sulle Cime Verigne. Fra i convenuti abbiamo notato, oltre al Consiglio dell'Alpina al completo, il colonn. Natale, comandante l'110 Alpini, con vari ufficiali del presidio di Ugovizza e del Battaglione «L'Aquila» di Tarvisio, il rag. Cecotti, segretario generale del C.A.I., l'avv. Vandelli, l'arch. Lonzar, l'ing. Petronio e l'avv. Spezzotti, rispettivamente presidenti delle sezioni C.A.I. di Venezia, di Gorizia, di Montebelluna e di Udine, il dott. Guido Nobile con un altro gruppo di alpinisti triestini, il colonn. Nobile presidente della XXX Ottobre col segretario Durisani e numerosi soci, Claudio Prato, Presidente del Gruppo orientale del C.A.I., il presidente della Sezione di Villacco dell'Alpenverein, varie rappresentanze delle Sezioni giuliane del C.A.I. e dell'A.N.A.

La rivista è un pensiero alla memoria dell'avv. Carlo Chersi, rilevando come il rifugio sia sorto quasi per miracolo, grazie alla Sua capacità di uomo di legge e inaspettata attività di organizzatore, perché dopo lunghi anni di paziente lavoro riuscì a far introitare all'Alpina i danni di guerra, che furono impiegati per questa costruzione. Ringraziò poi il progettista geom. Fabio Forti, e il costruttore Mario Deotto. Porse quindi un cordiale saluto alla rappresentanza del nostro Esercito e ai rappresentanti della Sezione di Villacco, intervenendo numerosi comprovando che la montagna affratella le genti più diverse, quando esse siano guidate da quella passione che i tedeschi compendiano nella parola «Bergheist». Ringraziò il rappresentante della Sede Centrale del C.A.I., alla quale tutti gli alpinisti guardano con affetto e rispetto e ringraziò pure il dott. Nobile, presidente dell'Alpina, il quale volle offrire il tricolore per il rifugio.

Fatta una breve storia del vecchio rifugio e illustrata la figura eroica di Luigi Pellarini, egli diede lettura della motivazione della medaglia di bronzo al V.M. decretata alla Sua memoria, mentre gli Alpini presentavano le armi. Il dott. Timeus rilevò ancora, che, essendo stato l'avv. Chersi a promuovere la nuova costruzione, era doveroso ricordarlo con una lapide sul rifugio stesso. «Portò quindi il saluto» della Sede centrale del C.A.I. il rag. Cecotti, che ricordò l'opera dell'avv. Chersi quale vicepresidente e consigliere centrale del C.A.I., compiacendosi con la Sezione di Trieste per questa nuova opera. Il presidente della Sezione di Villacco dell'Alpenverein, parlando in italiano, ringraziò per l'invito di presenziare alla inaugurazione del rifugio, soggiungendo che gli alpinisti della sua

rivocò i rapporti che correverono sin dal 1883 tra questa e l'Alpina delle Giulie e la loro comunanza di intenti e di programmi; ricordò come l'avv. Chersi volle maggiormente rinsaldare questi vincoli offrendo all'Alpina Friulana, quando questa entrò a far parte del C.A.I., il nuovo agglomerato sezionale. Il dott. Nobile, nell'offrire il tricolore al rifugio, illustrò le ragioni dell'offerta. Poi pregò uno degli ufficiali presenti di alzare il tricolore sul pennone del rifugio. Il trombettiere suonò, i tricolori gli Alpini presentarono le armi; il vessillo salì lento sul pennone e si spiegò al vento della montagna, mentre un alto grido proruppe dai tutti i presenti: «Viva l'Italia!»

Subito dopo, il coro Montebelluna cantò: «Se tu vengassi a crederci, la chiavola mi salterebbe; e la villosa dell'alpino morto, è la pianta fatto tanto, il canto assunto a devota preghiera. Quindi, la signora Puppis, madrina del rifugio, tolse la tela che copriva la lapide sulla facciata principale, che porta la seguente iscrizione, dettata dal consigliere dell'Alpina, avv. Marino Fortuna: «La Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del C.A.I. - inaugura questo rifugio ricostruito dall'avv. Carlo Chersi - insignito alpinista accademico - che nella quarantennale sua benemerita presidenza - con sentieri rifugi opere - affermò - il diritto della Patria sulle Alpi Giulie MCMLX».

Il dott. Timeus invitò il colonn. Natale a tagliare il nastro tricolore all'ingresso del rifugio; i convenuti vi entrarono, e nella stanza da pranzo, arredata alla rustica, venne offerto un vino d'onore.

A sera tutti presero la via del ritorno, portando nel cuore il ricordo della bella giornata trascorsa ai piedi del Jof Fuart. A. T.

# Serata eccezionale a Milano col film sul "Kanjut Sar,"

Il Cinema Manzoni di Milano presentava, la sera del 4 luglio scorso, per la manifestazione organizzata dalla Sezione del C.A.I. in onore dei partecipanti alla Spedizione G.M. 459 al Kanjut Sar, un affollamento quando mai si era verificato. Occupati tutti i 1500 posti dell'ampio locale e per lo meno altri 500 persone in piedi tutt'intorno, un pubblico selezionato, distinto in quanto la serata era ad inviti.

Sul fondo del palcoscenico spiccavano sei bandiere italiane e sei pachistane; nella prima fila del poltrone erano le guide e altri protagonisti della vittoriosa spedizione, con alla testa Guido Monzino.

Alle 21.30 il Presidente della Sezione C.A.I. di Milano, ing. Gianfranco Casati Brioschi, portatosi con l'on. Virginio Bertinelli sul palcoscenico, prendeva la parola esprimendogli il piacere per la presenza delle valorose guide del Cervino venute ad assistere al film della loro impresa e a ricevere un piccolo ricordo dal C.A.I. Ritornava quindi l'augurio di un'ulteriore spedizione in Groenlandia, progettata da Monzino e offerta a questi un tagliando della Sezione milanese.

L'on. Bertinelli si dichiarava lieto di associarsi agli amici di Milano per rendere altissime onoranze agli uomini di Monzino, di cui si festeggiava una vittoria non unica, e neppure l'ultima, perché tanta è la loro passione che hanno infiniti orizzonti ancora dinanzi a loro. La gioia per questa impresa non deriva solo da legittimo orgoglio, ma anche da un fatto psicologico: Monzino infatti ci ha riportato spiritualmente all'epoca dell'alpinismo romantico, al tempo dei gentlemen inglesi e poi via via ai nostri professori universitari, ai membri della Casa reale, alle guide del Piemonte, del Rosa, del Bianco, del Cervino, capostipiti di vere e proprie dinastie che hanno portato il no-

me d'Italia sulle più difficili montagne del mondo. Da queste gesta viene nuovo vigor di vita all'alpinismo italiano è nuovo motivo di soddisfazione.

Per tali ragioni l'on. Bertinelli esprimeva la gratitudine del C.A.I., precisando che questo era il significato della cerimonia attuale. Il sodalizio abbraccia questi ultimi vincitori e offre loro un piccolo premio, una medaglia modesta, accompagnata tuttavia da profonda gratitudine e da sentimenti toccanti di commozione.

Il Presidente generale del C.A.I., iniziava quindi la distribuzione delle medaglie d'oro, dall'ufficiale di collegamento pachistano Khalid (6 per lui al rappresentante diplomatico di tale Paese), a Camillo Pellissier, a Jean Bich, a Marcello Carrel, a Pacifico Pession, a Leonardo Carrel, a Pierino Pession, a Lino Tamone, a Marcello Lombardi, a Lorenzo Marimonti, al dott. Paolo Cerretelli, all'avv. Piero Nava e per ultimo a Guido Monzino, capo della spedizione, fatto segno a rinnovati e calorosi applausi.

Aveva quindi inizio la proiezione in anteprima mondiale del lungometraggio a colori documentario della Spedizione del Kanjut Sar. La montagna che ha in vetta un lago, durata circa un'ora e mezzo e attentamente seguita dai presenti, i quali ne hanno accolto la fine con fragorosi applausi: lo spettacolo è terminato a mezzanotte.

Questi documentari hanno una trama obbligata, eguale per tutti. Si comincia dalla preparazione in Patria, per passare al viaggio e alle lunghe marce di avvicinamento prima attraverso contrade sconosciute o poco note, poi lungo vallate e montagne impervie; quindi ai ghiacciai, alla fissazione del campo base e via via ai successivi campi. Per ultimo il bal-

zo alla vetta agognata, che cinematograficamente di solito è il meno riuscito, poiché la macchina da presa viene affidata, quando è possibile, a uno dei componenti l'esigua pattuglia dei salitori, che naturalmente ha cognizioni molto sommarie di tecnica e inoltre deve arrangiarsi come può, date le circostanze eccezionali di tempo e di luogo.

La differenza di valore fra un film e l'altro è rappresentata dal modo con cui questa trama viene svolta e soprattutto dai mezzi disponibili. In questo caso il produttore, che è lo stesso Monzino, ha fatto le cose in grande stile, affidando la realizzazione del film a Vittorio Gorresio, il quale per il commento sonoro è ricorso a Gino Marinuzzi jr.

Le scene girate in Italia denotano la mano maestra dell'autore; quelle riprese nel Karakorum, nord-occidentale da Piero Nava (che ha consumato alcune migliaia di metri di pellicola) offrono la piacevole sorpresa di un accentuato miglioramento tecnico e artistico nei confronti dei precedenti lavori del giovane bergamasco. Nava è veramente diventato un operatore d'alta quota; di quelle regioni sconosciute ha saputo cogliere gli aspetti più caratteristici e spettacolari. Quando è passato alla parte alpinistica, non ha lesinato fatiche per darci le visioni panoramiche e i dettagli più efficaci sulle scalate dei suoi compagni di spedizione. In ultimo, la macchina è stata affidata a «Camillotto» per le riprese del balzo vittorioso in vetta.

Nella prima parte della pellicola (a 35 mm. quella girata in Italia, in 16 mm. l'altra, ma trasportata a passo normale, ciò che, come sempre avviene, va un po' a detrimento della nitidezza e della fedeltà del colore) sono stati inseriti alcuni brani di un vecchio documentario in bianco-nero sulla spedizione del Duca degli Abruzzi in quelle regioni. Il contrasto fra tali sequenze rigate dal tempo e dall'uso e girate velocemente e la perfezione della pellicola moderna, era accentuato dall'accompagnamento musicale, consistente nel patetico suono di un pianino, come usava a quel tempo.

Marinuzzi non poteva far meglio col suo commento sonoro, magistralmente intonato al succedersi delle scene. La drammaticità della scalata alla vetta e dell'immane fatica dei vincitori è resa avvicinate in un crescendo di brani, che hanno ravvivato l'elementarietà della ripresa di «Camillotto».

Molto probabilmente il film verrà presentato al Festival di Trento e poi immesso nelle programmazioni normali. Auguri per il successo anche fra il gran pubblico, come l'ha avuto fra quello dell'anteprema al Manzoni, in massima parte composto da alpinisti, che meglio hanno potuto apprezzarlo.

**Il film di Guerrasio**

Provvede alla bisogna il buon Gidone del C.A.I. - Milano, Via Silvio Pellico 6, telefono 808.421, fonte inesauribile di consigli e notizie, oppure scrivere direttamente ad Aristide Compagnoni, Santa Caterina di Valturva (Sondrio).

**Carlo Arzani**

# ALLA "CASATI, L'ESTATE E' BIANCA"

L'uomo ama le contraddizioni: quando l'estate si affaccia sulla pianura e sulle pendici dei monti, non cede ad averli prati costellati di fiori, né ai boschi ombrosi attraversati da ruscelli canterini, ma sale più in alto ove regnano le nevi eterne, a ritrovare l'inverno, un inverno mite e luminoso, pieno di sole.

I ghiacciai, lassù ricoperti da una candida coltre nevosa, fanno da fondo a magiche piste, dove gli sci trascorrono meravigliosi arabeschi e il sole gioca a rimpiattino con il pulviscolo sollevato da un rapido «cristallina». Tutto sembra sereno e tranquillo e sotto il cielo di cobalto ci si sente più liberi, distesi.

Lo scorso anno anche noi siamo saliti lassù. Ero partito in treno da Milano con Nando. Caldo soffocante; noi eravamo impacciati dagli sci e da due sacchi voluminosi, e i signori ironici seguivano ogni nostro movimento, ma come Dio volle trovammo un posticino in piedi sulla vetture diretta Milano-Tirano. Dopo un viaggio reso più penoso dal sole di luglio, riuscimmo a raggiungere Bormio sul far della sera. Eravamo stanchi, anche se già avvertivamo una certa differenza di temperatura con la torrida Milano.

Dopo un buon pasto, ci svegliammo verso le 5 del mattino al suono del clacson della jeep di Ulisse Compagnoni, che scese fin quasi per lavoro, gentilmente si offerse di portarci nel suo segno.

La strada era deserta; faceva un po' freddo. Rannicchiati sul sedile della macchina ed avvolti nelle nostre giacche a vento, guardavamo un po' intontiti il paesaggio che scorreva dinanzi ai nostri occhi assonnati. Ben presto ci apparve dietro una curva il Pizzo Tresero e subito l'abitato di Catignina Valturva. Breve sosta per caricare del materiale ed iniziare sulla mulattiera che piglia ai laghi di Cedede.

Artrampicato su alcune casse cercavo di resistere agli scossoni dovuti al fondo stradale mentre una gondola in alluminio per il trasporto di infortuni, mi accarezzava piuttosto rudemente le costole non eccessivamente ricoperte di adipi.

A un tratto eravamo giunti verso il Forn, la macchina, dopo un brontolio lamentevole si arrestò. La pendenza ed il carico eccessivo avevano fiaccato il motore.

Il buon Ulisse ci pregò di scendere e di procedere per il sentiero che si apriva a fianco del nostro mezzo; lui ed il suo mulo meccanici ci avrebbero raggiunti presto.

Infatti dopo pochi minuti, con un ruggito da leone in gabbato ci ritrovammo, con nostra grande gioia, la benedetta macchina tra i piedi. La strada riprese a salire con pendenza meno elevata ed un po' meno esposta. A una curva ci venne incontro la Capanna Pizzini. Il tempo di bere una birra fresca e via verso i laghetti di Cedede. A questo punto fermata obbligatoria. Scarico dei materiali che, una miracolosa teleferica ci incaricò di portare lassù verso la Casati, che come

punto nero si staglia verso il cielo.

Leggeri come plume, armati solamente di una piccozza ci accingemmo a salire verso la capanna lungo il percorso invernale, ed in breve dopo una piacevole e tranquilla discesa, ci trovammo sulla cresta che porta al rifugio. Solo allora ci accorgemmo del magnifico panorama che si stendeva dalla Mare' ma, Cime, guglie impuppate di neve, ghiaccio luccicante ai bagliori del sole e bianchi brandelli di nuvole ci apparvero come in un sogno. Intorno aleggiava un religioso silenzio, rotto a tratti dalle strida di alcune cornacchie, che dopo brevi voli andavano a razzolare tra i rifiuti sparsi lungo un roccione.

Il buon Severino nel frattempo aveva ritirato i nostri bagagli dalla teleferica, portandoci in una luminosa stanzetta al primo piano.

Dopo pochi passi raggiungemmo la capanna. L'ampio ed accogliente sala era piena di gente abbronzata che attendeva con impazienza la colazione. Il nostro arrivo ci diede il benvenuto a modo suo. Dopo alcuni preliminari ci buttammo a «pesce» sull'abbondante cibo che divorammo con avidità mai conosciuta.

Una lunga dormita dopo le inintermitti chiacchiere serali ci rimise in sesto.

Alle prime luci, come scolari, ci vedono per la prima volta la neve, ci siamo già, e le provvidenziali giacche a foca ed accompagnati da Severino, iniziamo la salita verso il Cededale. Il sole era caldo, l'atmosfera tersa ed un palpabile silenzio ci faceva già al nostro passaggio. Chiacchierando, salimmo quasi senza accorgercene sino alla cima più elevata, dove lo sguardo spaziava su un mare di vette ammantate di nubi. Una lunga discesa ci riportò verso il rifugio attorniato da una miriade di punti neri riduci dal magico skiff.

Al pomeriggio altra puntata verso il mondo incantato del Pasquale e ritorno in un tempo ammantato di colori quasi irreali.

Ogni giorno una sensazione nuova ci colpiva. Le allegre serate trascorrevano con gente simpatica ed allegra e lottino trattamento, ci fecero scordare che il tempo passava troppo veloce ed i nostri impegni ci richiama vano a Milano. Eravamo sazi, felici, e non volevamo trascorrervi un nostro mezzo di sabato una domenica ed avevamo finito per rimanerci una settimana.

Il ritorno fu un po' triste. E' difficile abituarsi di nuovo alle anguste vie della città, al suo frenetico via vai senza sosta, dopo aver trascorso tanto tempo nello spazio senza limiti, pieno di sole, dove ci si sente veramente liberi e forse anche un po' bambini.

Questi anni impegnati, importanti ci tengono lontani dalla Casati. Andateci voi. Trascorrete una settimana che difficilmente dimenticherete. Noi vi penseremo nostalgicamente e saremo come se i nostri sci ac-

carezzassero le bianche pendici di neve del Cededale.

**Brevi note illustrative.** — Il rif. «Casati» del C.A.I. - Milano è posto al Passo del Cededale nell'omonimo gruppo a metri 3289. E' dotato di telefono (93.507) e si può chiamare e ricevere da Milano con la prodigiosa teleselezione (prefisso 0342). La corrente elettrica è giunta fin lassù e logicamente il riscaldamento, l'acqua, la luce e gli impianti di skiff ne hanno beneficiato.

La buona cucina, ottimi maestri di sci, un buon bar ed esperte guide completano il tutto.

Per quanto riguarda la parte geografica, il Gran Zebrù m. 3878, l'Orles m. 3905, la Thurwieser m. 3633, il Palon de la Mare' m. 3704, il Tresero m. 3600 ed il S. Matteo m. 3635 eleganti e maestosi, ora avvolti nel sole ora nella nebbia, danno ogni giorno un diverso e fantastico spettacolo.

Da Milano si può raggiungere la Valturva, vuoi per ferrovia ed autobus, vuoi per pullmann diretto.

Dalla Valturva (S. Caterina) ai laghetti di Cedede penserà poi il buon Ulisse a tutto con la sua infernale macchina.

Come equipaggiamento è bene portare indumenti di lana per alte montagne, pelli di foca, guanti, occhiali e creme varie.

Sarebbe cosa assai saggia, prima di partire, fissare il periodo che si intende trascorrere lassù. Con una forte affluenza è molto facile avere brutte sorprese ed essere costretti a ritornare a Milano.

**Grave lutto di Renato Chabod**

Il sen. Renato Chabod di Ivrea, Vicepresidente generale del C.A.I., è stato colpito da grave lutto con la morte dell'amato fratello, prof. Federico Chabod di Aosta, eminente personalità universitaria, storiografo di grande fama, che specialmente alla natia Valle d'Aosta aveva dedicato i propri studi, lasciando opere di gran valore.

Al sen. Renato e ai familiari tutti dello Scamparso l'espressione di solido cordoglio del nostro giornale.

**Gipas**

**Assemblea del GISM a Bologna in ottobre**

Il G.I.S.M. preannuncia sin d'ora che l'assemblea per il corrente anno verrà tenuta a Bologna, nella seconda o terza domenica di ottobre prossimo. Si rinuncia una volta tanto alla montagna, a favore di una località di comodo accesso, che permetta soprattutto la partecipazione dei soci dell'Italia centrale.

**MONTE ROSA**

Un nuovo volume della guida dei Monti d'Italia del C.A.I. - I.T.C.I.

E' uscita in questi giorni la guida del Gruppo del Monte Rosa, il 19° volume della «Guida dei Monti d'Italia». Il volume, molto atteso, il primo dedicato esclusivamente alla più appariscente delle montagne che formano la cerchia alpina, descrive e illustra non soltanto le cime ghiacciate che si allineano con altitudini aggiranti attorno ai 4000 metri tra il Colle del Teodoro e il Passo di Monte Moro, ma si sofferma dettagliatamente su tutte le cime e su tutti i valichi che formano poderosi contrafforti e separano la Valtournanche, la Valle di Ayas, la Valle del Lys o di Gressoney, le Valli del Sésia e la Valle Anzasca.

Autori sono il col. Felice Boffa per il tratto occidentale fino al Colle del Lys e il dott. Silvio Saglio per il massiccio del Monte Rosa propriamente detto e per le diramazioni valesiane.

Conta 570 pagine, stampate su carta india, ed è riccamente illustrato: 40 tavole fuori testo e 98 schizzi a penna con i traccati delle ascensioni.

Chieduno il volume le notizie sulle attrezzature scilistiche.

Richiederlo alle singole Sezioni del C.A.I. al prezzo speciale per i soci.

la spedizione delle cento donne guidate da F. Campiotti, interamente equipaggiata con corde lillion prodotte da Riccardo Cassin, ha felicemente raggiunto la vetta del M. Rosa (m. 4559)

**CON CORDE lillion**

**100 DONNE SUL MONTE ROSA**

il meraviglioso filato sintetico della SNIA VISCOSA per il miglior equipaggiamento sportivo da montagna

**DA LEGGERE SUBITO!**

**Ai Soci ordinari di tutte le Sezioni del CAI**

La Sezione C.A.I. Alto Adige, che riunisce i soci della provincia di Bolzano, ha una forza di circa 2000 alpinisti e soprintende e mantiene un numero considerevole di Rifugi.

E' necessario che i soci ordinari DI TUTTE le Sezioni e Sottosezioni del Club Alpino Italiano si facciano anche soci «aggregati» della «Sezione C.A.I. Alto Adige» dando così il loro contributo morale e materiale.

La quota annua per diventare soci aggregati del C.A.I. Alto Adige è di L. 500; tuttavia vi proponiamo di farvi soci triennali sostenitori per tre anni (1960-1961-1962) inviandoci L. 2000 complessive.

Tali importi saranno da noi versati integralmente alla «Sezione Alto Atesina», mentre il «Centro Amici C.A.I. Alto Adige» terrà a proprio carico ogni spesa.

Riceverete un venturino che dà diritto a tutti gli importantissimi tesserini offerti dalla Sezione C.A.I. Alto Adige anche per tutti i Rifugi di tutte le Sezioni del C.A.I.

E' indispensabile che la Sezione si senta moralmente e materialmente per presentarsi in modo degno del nostro sodalizio.

Inviateci sollecitamente la vostra adesione e l'importo di L. 500 (annuale) o di L. 2000 (triennale sostenitore) valendovi del conto corrente postale n. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Milano, via Silvio Pellico 6.

**CENTRO AMICI DEL «C.A.I. ALTO ADIGE»**  
presso la Sezione del C.A.I.  
via Silvio Pellico 6, Milano  
Guido Bertarelli

**PIROVANO Scuola di sci**

Allo Stelvio dell'Orles lo sci estivo si pratica alla Scuola di Giuseppe Pirovano - Turni settimanali dal 4 Giugno all'8 Ottobre - Due rifugi e due alberghi per l'ospitalità - 12 Maestri per l'insegnamento - Un allenatore austriaco per la preparazione agonistica - Due skiff per le esercitazioni, lo snowcat per le gite sul ghiaccio.

UFFICIO ORGANIZZATIVO:  
PAVIA - Corso Garibaldi, 67 - Telefono 23.040

**S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA -**

**FELIXELLA**

La camicia dello Sportivo!  
La camicia del K 2



C. A. I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

NOTIZIARIO AI SOCI

Il Presidente invia a tutti i soci, e in modo particolare a quelli impegnati in spedizioni lontane, l'augurio più vivo per buone vacanze. L'attività della Sezione riprenderà in settembre con rinnovato spirito di iniziativa ed operosità, concordi per il progresso della Sezione e dell'alpinismo.

Guido Manzino col dott. Cerretti, Fantin, Saldelli ed il fedele gruppo delle Guide del Cervino a lui legate da precedenti gloriose imprese, è partito per la Granadina portando, colla fiamma affiatagli dalla Sezione di Milano, il voto augurale di tutti i soci.

Il Consiglio, riunito il 30 giugno, ha dato disposizioni per il sollecito ripristino del Rifugio Porta; è stata approvata la liquidazione sospesa del conto Capanna Rosalba.

Per il Rif. Casati i lavori di ingrandimento sono in corso avanzato. Saranno, si spera, condotti a termine prima della invernata; il Consiglio ha espresso al Banco Ambrosiano l'augurio che i lavori del completamento Piacco, in Sua memoria, con contributo della Sezione.

Il Presidente riferisce sui lavori in corso per il rif. Canziani, per ora ancora occupata dalla Società Elettrica Trentina.

Il Consiglio prende atto con molta soddisfazione che i soci Vitalizi hanno risposto all'appello personale del Presidente e hanno dato tangibili prove del loro attaccamento per la Sezione.

Proseguendo nelle sue visite ai Rifugi sezionali, il nostro Presidente domenica 24 u. s. è recato a visitare i Rifugi Casati e alla Branca. Lo accompagnavano l'ing. Levizzani, ispettore della Casati, con i due vice-ispettori avv. Gozzini e Costantini e il nostro figliolo. Giu. Pizzini.

Paesaggio invernale su tutta la zona, con un'abbondante nevicata nella notte di sabato, che avrebbe scoraggiato parecchia gente. Il gruppo ha pernottato alla Pizzini, trovata come di consueto in perfetto ordine. Il Presidente ha rivolto a Filippo Compagnoni un vivo elogio e ha poi ricordato la sua attività, che della Pizzini è l'ispettore e il Santo protettore.

Raggiunta la Casati, si è rilevato l'imponente lavoro in corso, che il nostro Presidente, confermando quanto era già stato detto nell'ultimo Consiglio: Severino Compagnoni ha compiuto un lavoro intelligente e ha nuovamente ricostituito la sua attività, che della Pizzini è l'ispettore e il Santo protettore.

Per il rifugio Branca la costruzione di un locale invernale; il Presidente ha constatato con grande sorpresa e soddisfazione che il nostro Presidente non solo ha costruito il locale invernale col più moderni accorgimenti per renderlo sempre più ospitale, ma ha aggiunto alla sala di soggiorno un locale molto accogliente e ben sistemato.

Tutti sapevano che Custodi ed Ispettori del Gruppo Ortles-Cevedale sono molto legati fra di loro e che i Rifugi sono amministrati anche dalle committive estere; il Presidente è veramente lieto di constatare che non si era esagerato nell'elogio.

Si spera che i soci siano più frequenti nella zona.

Il Presidente Generale del C.A.I. on. avv. Bertinelli si è recato al rifugio Porta. Il dott. Gandini e il geom. Palestra lo hanno messo al corrente dei lavori per la nuova sistemazione. La visita è stata assai gradita; Bertinelli ha visitato minutamente il rifugio e ha pregato Gandini di portare al Consiglio l'interessante situazione e l'augurio perché il Porta venga al più presto riordinato.

portano gli attendati sul più classico itinerario della zona. La strada degli Alpini è stata percorsa più volte, ma anche le ascensioni individuali sono in buon numero; le nostre guide svolgono nelle ore libere una familiare scuola di roccia assai utile per i nuovi elementi.

In Val Popera e in tutto il Comelico è stata rilevata la situazione e la sollecitudine di Tropan e Musner in occasione di un incidente di montagna che causò la morte di un ragazzo di 15 anni sulle roccie della Cima Uccider. Per primi le nostre guide segnalano la salma e cooperarono poi al trasporto.

Il Presidente si è recato l'ultima domenica di luglio all'Attendamento; è rimasto veramente soddisfatto sia per il modo di impiantare i servizi sia per la località.

Non ha mancato di esprimere la sua più cordiale impressione alla Commissione funzionante benissimo, e l'ha ringraziata vivamente.

I soci attendati, Tefamente i corsisti della visita, hanno dato un ottimo contributo, lo hanno poi avuto compagno di gita al Passo della Sentinella.

NOZZE. — Il 21 luglio scorso nella Cappella dei Martinelli, don Antonelli ha unito in matrimonio i nostri soci Maria Vittoria Livraga e Mario Bellavita, attualmente in Somalia per ragioni professionali.

Il nostro presidente provvedeva, per il contatto con i vigili del fuoco della zona, prima a Domodossola e poi presso il comando di Noventa. È stato inviato di persona un inviato di una squadra di sei uomini con imbarcazione e attrezzi adatti al rastrellamento di una zona per tutta la giornata di lunedì 25, ma senza alcun risultato; perduta così ogni speranza di intervento generale, le ricerche sono state sospese.

La famiglia Abbiati e il Consiglio di Rifugio Rocca, si congratiano vivamente tutti i volontari che si sono prodigati con amorevole abnegazione al servizio di soccorso ai fratelli Alberto e Pietro Zarin, le squadre di soccorso di Domodossola e Formazza, e il nostro presidente, il signor Bordin e Roberto Zertanna, nonché la Direzione della Rocca, per l'ottima disposizione la famiglia Morasco-Sabbione.

Il nostro presidente provvedeva, per il contatto con i vigili del fuoco della zona, prima a Domodossola e poi presso il comando di Noventa. È stato inviato di persona un inviato di una squadra di sei uomini con imbarcazione e attrezzi adatti al rastrellamento di una zona per tutta la giornata di lunedì 25, ma senza alcun risultato; perduta così ogni speranza di intervento generale, le ricerche sono state sospese.

La famiglia Abbiati e il Consiglio di Rifugio Rocca, si congratiano vivamente tutti i volontari che si sono prodigati con amorevole abnegazione al servizio di soccorso ai fratelli Alberto e Pietro Zarin, le squadre di soccorso di Domodossola e Formazza, e il nostro presidente, il signor Bordin e Roberto Zertanna, nonché la Direzione della Rocca, per l'ottima disposizione la famiglia Morasco-Sabbione.

Il nostro presidente provvedeva, per il contatto con i vigili del fuoco della zona, prima a Domodossola e poi presso il comando di Noventa. È stato inviato di persona un inviato di una squadra di sei uomini con imbarcazione e attrezzi adatti al rastrellamento di una zona per tutta la giornata di lunedì 25, ma senza alcun risultato; perduta così ogni speranza di intervento generale, le ricerche sono state sospese.

La famiglia Abbiati e il Consiglio di Rifugio Rocca, si congratiano vivamente tutti i volontari che si sono prodigati con amorevole abnegazione al servizio di soccorso ai fratelli Alberto e Pietro Zarin, le squadre di soccorso di Domodossola e Formazza, e il nostro presidente, il signor Bordin e Roberto Zertanna, nonché la Direzione della Rocca, per l'ottima disposizione la famiglia Morasco-Sabbione.

LO SCARPONE ROMA

NOTIZIARIO

GITA SOCIALE NELLE PENNINE. Sabato 23 luglio sono partiti per partecipare alla gita organizzata dalle Alpi Pennine una ventina di soci guidati dal nostro presidente, il geom. Pizzini.

Il Consiglio centrale dell'U.O.E.I. per il deliberato del Congresso nazionale dell'Associazione escursionista, è stato trasferito a Pietrasanta per l'anno 1961, si è ufficialmente insediato il 17 luglio nel corso di una cerimonia che ha visto la partecipazione del Presidente nazionale geom. Prospero Del Din e di tutti i Presidenti delle Sezioni Toscane dell'Unione.

ACCANTONAMENTO NAZIONALE AL RIFUGIO ROMA. Il 30 luglio scorso è partito da Roma il primo scaglione di paracadutisti dell'Associazione Nazionale, accompagnata dal direttore dell'accantonamento Pietro Abbiati e dal vice-presidente della Sezione di Roma, il geom. Pizzini.

ACCANTONAMENTO ESTIVO E SCUOLA D.I.S.C.I. Sono ancora disponibili alcuni posti per il terzo scaglione di paracadutisti, con l'accompagnamento del nostro presidente, il geom. Pizzini.

ACCANTONAMENTO ESTIVO E SCUOLA D.I.S.C.I. Sono ancora disponibili alcuni posti per il terzo scaglione di paracadutisti, con l'accompagnamento del nostro presidente, il geom. Pizzini.

ACCANTONAMENTO ESTIVO E SCUOLA D.I.S.C.I. Sono ancora disponibili alcuni posti per il terzo scaglione di paracadutisti, con l'accompagnamento del nostro presidente, il geom. Pizzini.

ACCANTONAMENTO ESTIVO E SCUOLA D.I.S.C.I. Sono ancora disponibili alcuni posti per il terzo scaglione di paracadutisti, con l'accompagnamento del nostro presidente, il geom. Pizzini.

ACCANTONAMENTO ESTIVO E SCUOLA D.I.S.C.I. Sono ancora disponibili alcuni posti per il terzo scaglione di paracadutisti, con l'accompagnamento del nostro presidente, il geom. Pizzini.

ACCANTONAMENTO ESTIVO E SCUOLA D.I.S.C.I. Sono ancora disponibili alcuni posti per il terzo scaglione di paracadutisti, con l'accompagnamento del nostro presidente, il geom. Pizzini.

ACCANTONAMENTO ESTIVO E SCUOLA D.I.S.C.I. Sono ancora disponibili alcuni posti per il terzo scaglione di paracadutisti, con l'accompagnamento del nostro presidente, il geom. Pizzini.

ACCANTONAMENTO ESTIVO E SCUOLA D.I.S.C.I. Sono ancora disponibili alcuni posti per il terzo scaglione di paracadutisti, con l'accompagnamento del nostro presidente, il geom. Pizzini.

ACCANTONAMENTO ESTIVO E SCUOLA D.I.S.C.I. Sono ancora disponibili alcuni posti per il terzo scaglione di paracadutisti, con l'accompagnamento del nostro presidente, il geom. Pizzini.

BANCO AMBROSIANO FONDATA NEL 1886 SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO VIA CLERICI 2 CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 2.000.000.000 RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

MOLVENO LAGO m. 900. ANDALO m. 1050 DOLOMITI DI BRENTA. Sole, monti, lago, stazione di funivia, 30 Alberghi e Pensioni 400 appartamenti. 25/28 AGOSTO (IV AUTORDINO DEL BRENTA) Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO MOLVENO - Tel. 58.924 - ANDALO - Tel. 58.836

Le sintetiche poesie di Giuseppe Grassi. In quanto a poesie e poeti, Trento è una città che riserva sorprese gradevoli. Sarà per via della Fagnanella e dei versi di un certo tempo, sarà per il monumento a Dante Alighieri che, nel mezzo di una fra le più belle, accoglienti e simpatiche piazze italiane, s'innalza, sia pure in un'atmosfera forestale che arriva nella città di Battisti; sarà per il fiorito Bondone che della stessa città è nune tutelare; sarà per gli orsi, che da qualche tempo animano la fossa di Sordagna, costruita per volere di quel sindaco Nilo Piccoli nel cui animo candido le grane comunali e le pratiche burocratiche degli uffici, si sono accanite a prosperare il germe poetico capace di contagiare le persone più impensabili.

Il saluto dei giovani. I giovani partecipanti all'Accantonamento Nazionale della Commissione Centrale del CAI per l'Alpinismo giovanile, organizzato dal Gruppo E.S.C.A.I. di Roma, inviano per voto di saluto, inneggiando alla fortuna del Club Alpino Italiano.

Corso di ghiaccio alla montagna. A cura della Spuria Nazionale di Alpinismo della "Ugolini" di Brescia avrà luogo nel gruppo dell'Ortles - Cevedale, con base alla Capanna "V Alpini" (m. 2872) della Sezione C.A.I. di Milano.

LUCCA. Il 16 giugno è stata compiuta la gita al Rifugio Piana (Alpi di Apuane), da Galliano-Rocchette. Sono state effettuate ascensioni alla Punta Secca, alla Rocca di Croce, al Pizzo delle Saette. Tempo ottimo; partecipanti 42.

TRIESTE. Il programma escursioni della Alpinistica (Sezione C.A.I.), oltre a quelle già compiute, prevede: 6-7 corrente, Selva di Auronzo (m. 2259) e al Pic di Grubia (m. 2211); 13-15 corrente, Antelao (m. 3263); 20-21 corrente, gita di rifugio del sentiero Zilfer; 27-28 corrente, Selva di Auronzo (m. 2259) e al Pic di Grubia (m. 2211); 29-30 corrente, gita di rifugio del sentiero Zilfer; 27-28 corrente, Selva di Auronzo (m. 2259) e al Pic di Grubia (m. 2211); 29-30 corrente, gita di rifugio del sentiero Zilfer.

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI Milano, via Durini 3, t. 701.044

Vacanze in Svizzera splendide e vantaggiose. Incantevoli viaggi e soggiorni in laghi e in monti e prezzi convenienti. Clima e ambiente riposanti. Esposizioni, Musica, Follie, Sport. Biglietti di vacanza. Forti riduzioni ferroviarie per comitive.

Il soccorso alpino nelle Apuane. La Direzione del Soccorso alpino (C.A.I.), ha istituito nella regione delle Alpi Apuane una nuova Zona, la XVII, intesa ad assicurare i soccorsi in montagna in modo efficiente e organico, con sufficienza di uomini e di mezzi.

GIUSEPPE MERATI. TANTI gli articoli delle migliori marche • PREMIATA Sartoria Sportiva • TESSUTI SPECIALI

in montagna in roccia sulla neve. NUOVO: in Svizzera anche con la sola carta d'identità. Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, piazza Cavour 4 - Roma, via V. Veneto 36

UN CAMPARI



BARUFFALDI OCCHIALI - ASTUCCI

